



MATTUTINO
A CHINATOWN

GIANFRANCO RAVASI

Mi stupiscono le persone che vogliono comprendere e spiegare l'universo, mentre è già abbastanza difficile riuscire a orizzontarsi a Chinatown di New York. Non è famoso solo per i suoi film; il regista americano Woody Allen lo è anche per le sue battute fulminanti del tipo: «La maggior parte del tempo mi diverto poco. E nel tempo che mi resta non mi diverto per niente». Oppure: «Il mondo si divide tra buoni e cattivi. I buoni dormono meglio, ma i cattivi da svegli si divertono di più». O ancora: «La vita è piena di solitudine, di miseria, di sofferenza e di pena. E oltretutto passa anche troppo alla svelta». Ma ritorniamo alla frase sopra citata. Essa è una sferzata a un certo orgoglio che non appartiene solo alla scienza supponente, convinta di aver diritto sempre all'ultima parola e di essere detentrica del vero sapere, guardando con cipiglio

ogni altra conoscenza, soprattutto se religiosa, come se fosse dotazione di menti sottosviluppate. È noto, poi, quali esiti si sono avuti talora nella storia attraverso quella che i Greci chiamavano l'hybris, l'illusoria sfida al mistero e al divino. In realtà, una punta di saccenteria e di orgogliosa autosufficienza si annida in noi tutti: sproloquiamo su tante cose di cui abbiamo solo una vaga infarinatura e non siamo capaci di rispondere al quesito che coinvolge direttamente noi stessi. Sì, bisogna allora dire questa parola ormai démodée, è necessaria: l'«umiltà». Un vero grande scienziato come Galileo confessava: «Infinita è la turba degli sciocchi, cioè di coloro che non sanno nulla e credono di sapere; pochi sono quelli che sanno qualche piccola cosetta; pochissimi quelli che sanno qualche particella; uno solo, Dio, è quello che sa tutto».



Il gruppo per la ristorazione comunitaria



Lombardia
BIBOS ristorazione e servizi per comunità s.r.l.
Lazio/Piemonte/Liguria
BIBOS obus et alimetur s.r.l.
Via Amengo Vespucci, 48
20058 VILLASANTA (MI)
tel 039 2050465 (r.a.) - fax 039 2050464
www.bibos.it - bibosgroup@bibos.it

SS. Paolo Miki e compagni martiri

www.avvenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 2,00

EDITORIALE

CIRCA LA BOZZA SULLE UNIONI DI FATTO

IL PERCHÉ DEL NOSTRO LEALE "NON POSSUMUS"

Il lavoro su un possibile disegno di legge del governo in materia di unioni di fatto sembra dunque arrivato ad una svolta. Le anticipazioni di stampa - soprattutto quella assai particolareggiata fornita sabato scorso da "Repubblica" - tenderebbero a confermare che ormai ci siamo. In realtà, però, a quanto è dato di capire, non ci siamo affatto. L'impianto della bozza normativa fatta circolare induce infatti a ritenere che ciò che era stato solennemente escluso, la creazione di un modello simil-familiare, è in realtà quello che si va alacramente predisponendo.

Era possibile domandarsi quali soluzioni potessero essere adottate per dare attuazione a quel capitolo del programma dell'Unione (qui senza l'Udeur) che prevede il «riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà delle persone che fanno parte delle unioni di fatto». Formula questa che - secondo logica - individua come oggetto del riconoscimento che si vuole introdurre i diritti dei singoli e non la convivenza in quanto tale. Ne deriva che qualsiasi modello di registrazione, certificazione o attestazione della convivenza, ad esempio di tipo anagrafico, alla quale venisse collegata l'attribuzione di diritti e di doveri dei soggetti che ne fanno parte, sarebbe del tutto gratuita, e finirebbe per riconoscere legalmente una realtà di tipo para-familiare, determinandola anzi come un nuovo status.

Ebbene, tutto ciò che qui si paventa, lo troviamo nella bozza messa abilmente in circolazione per saggiare l'opinione pubblica. E infatti l'articolo 1 a dare subito il là in senso para-matrimoniale al testo. In primo luogo, introduce il "rito" della dichiarazione di convivenza e della conseguente "annotazione" nell'anagrafe comunale e fa discendere da questo passaggio l'attribuzione di diritti e di doveri ai conviventi. Si delinea, insomma, un processo nel quale l'anagrafe diventa lo strumento non di un puro e semplice accertamento, ma dell'attribuzione di uno status giuridicamente rilevante. Inoltre lo stesso articolo va a specificare - cosa assolutamente non dovuta - a quale titolo la convivenza si instaura, ossia delimitando le

LE NORME



I rischi nel testo del governo

RICCARDI 10

convivenze oggetto della normativa a quelle tra «due persone maggiorenni» legate da «vincoli affettivi». Le unioni di fatto con finalità assistenziali o solidaristiche non sono neanche considerate. E, stando ad altre anticipazioni di stampa, sarebbero addirittura escluse esplicitamente quelle tra fratelli e sorelle o tra parenti in linea retta.

Se a qualcuno queste sembrano questioni di lana caprina, si ricreda. Un conto è riconoscere alcuni diritti a persone che hanno dato liberamente origine a una situazione di fatto che rimane tale, e tutt'altro è dare a tale condizione una rilevanza giuridica che ne fa, appunto, la fonte di diritti e doveri assai simili a quelli previsti per la famiglia fondata sul matrimonio.

Sulla base di una costruzione giuridica, si riconoscerebbe così tutta una serie di diritti - in materia di successione, di pensione di reversibilità, di obbligo di prestazione di alimenti, di dovere di reciproca assistenza e solidarietà - che non a caso l'ordinamento italiano prevede solo e soltanto in relazione allo status familiare e al valore di assoluta preminenza a questo riconosciuto dalla Costituzione e dalle leggi. È il risultato sarebbe quello di porre in modo forzoso e inevitabilmente sconvolgente su un piano analogo la programmata stabilità della famiglia definita nell'articolo 29 della nostra Carta fondamentale e la condizione liberamente altra delle scelte di mera convivenza. Un'operazione spericolata da un punto di vista giuridico e ancora di più per significato e impatto sociale.

È questo il cuore del problema. Creare, sia pure in forma involuta e indiretta, un modello alternativo e spurio di famiglia significa indebolire e mortificare l'istituto coniugale e familiare «nella sua unicità irripetibile» (Benedetto XVI, domenica scorsa): l'esperienza, realizzata in una serie di Paesi, questo sgradevole nesso dimostra in modo incontrovertibile. E significa agire in oggettivo e azzardato contrasto con il favor riconosciuto alla famiglia fondata sul matrimonio dalla Costituzione repubblicana e da una tradizione culturale e giuridica bimillennaria.

Per questi motivi, se il testo che in queste ore circola come indiscrezione fosse sostanzialmente confermato, noi per lealtà dobbiamo fin d'ora dire il nostro "non possumus". Che non è in alcun modo un gesto di arroganza, piuttosto è la consapevolezza di ciò che dobbiamo - per servizio di amore - al nostro Paese. L'indicazione franca e disarmata di uno spartiacque che inevitabilmente peserà sul futuro della politica italiana.

Catania. Nel Duomo stracolmo l'addio all'ispettore Raciti. Le parole degli arcivescovi Romeo e Gristina. Il commovente saluto della figlia: «Ciao papino, sarò sempre fiera di te»

«La tua morte cambi la società»

Vertice a Roma: domenica forse si gioca, ma molti stadi a porte chiuse



Fabiana, la figlia dell'ispettore capo Filippo Raciti, accanto alla madre durante i funerali nella cattedrale di Catania

- A Palazzo Chigi decise misure che saranno varate domani nel Consiglio dei ministri. Tifosi solo negli impianti in regola con le norme sull'ordine pubblico
- Arresto in flagranza di reato differito alle 48 ore; divieto di vendere in blocco biglietti per i tifosi in trasferta e di rapporti tra società e fans organizzati
- Amato: non possiamo accettare la regola criminale del branco. Il commissario Figg Pancalli: ci sono i tempi tecnici per tornare in campo nel week-end, valuterò giovedì

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 3/4/5/6/7

ALL'INTERNO

inchiesta

«Il calcio faccia autocritica» Parlano l'«ex» Rivera e Balestri, responsabile del Progetto Ultra

CASTELLANI A PAGINA 3

polemica

Matarrese: i morti parte del sistema Il Coni e Prodi lo censurano: «Indignazione per le sue parole»

LAMBRUSCHI A PAGINA 6

TREBISONDA

Un anno dopo Ruini ricorda don Santoro

Nel primo anniversario della morte di don Andrea Santoro, il cardinale Camillo Ruini ha celebrato una Messa a Trabzon, l'antica Trebisonda, in Turchia, nella chiesa di Santa Maria: la stessa in cui il sacerdote romano fu ucciso il 5 febbraio 2006 mentre pregava. Al rito hanno partecipato la madre di don Santoro, Maria Polselli, e altri familiari. Fra i momenti più intensi e inattesi, l'incontro con i genitori del giovane assassino di don Andrea, verso il quale i parenti del sacerdote hanno rinnovato parole di perdono.

PAOLINI A PAGINA 9

DA STASERA BENZINA IN SCIOPERO PER DUE GIORNI

Antitrust: banche troppo care Inflazione ai minimi da 8 anni



- I prezzi a gennaio sono saliti soltanto dello 0,1% e l'aumento del costo della vita è sceso all'1,7%. Il calo trainato dai ribassi di benzina e gasolio.
- La spesa media in Italia per un conto corrente è di 182 euro all'anno e risulta molto più elevata che negli altri Paesi europei. Penalizzate soprattutto le famiglie: quelle monoreddito con figli spendono in media 208,8 euro l'anno

SERVIZI ALLE PAGINE 19/21

GMG 2007: MESSAGGIO

Benedetto XVI: cari giovani l'amore è per voi



IL TESTO A PAGINA 17

CONFERENZA DI PARIGI



Bambini-soldato: una vergogna che ancora non è cancellata

I delegati di 60 Paesi si sono riuniti a Parigi per una Conferenza su una piaga, quella dei bambini-soldato, che colpisce ancora almeno 250mila minori in tutto il mondo: piccoli schiavi che vengono arruolati a forza nelle milizie ribelli ma anche dagli eserciti regolari. Accento in particolare sull'emergenza che riguarda le bimbe, vittime anche di abusi sessuali, e sui metodi di reinserimento sociale.

PRIMOPIANO 8

GORA

Anniversario

60 ANNI FA L'ESODO DEGLI ITALIANI E L'ISTRIA DIVENNE SLAVA

CASTAGNA 23

Scenari

L'EX MINISTRO BEN-AMI: ISRAELE S'ACCONTENTI DI UNO STATO PIÙ PICCOLO

PIZZAGALLI 25

In edicola con Avvenire
Città d'autore da Trieste a New York
Mussapi, Panzeri, Zaccuri

LUOGHI DELL'INFINITO